

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LVIII n. 3
Ottobre-Dicembre 2011

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it



L Santo Padre Benedetto XVI ha annunciato l'Anno della fede che avrà inizio in occasione del 50° di apertura del Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 2012 e si chiuderà con la Solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013.

Abbiamo un anno per prepararci a celebrare con gratitudine e con frutto questo Anno di grazia che risveglierà e incrementerà la nostra fede personale ed ecclesiale e ci abiliterà ad una testimonianza più coerente e coraggiosa.

Dal Motu proprio del 17 ottobre 2011 articolato in 15 punti diamo qui il primo periodo iniziale e i numeri 8 e 9 invitandovi tutti, cari amici e devoti della Madonna a leggere e meditare tutto il documento. Auguriamo a tutti di vivere santamente il tempo dell'Avvento, la Novena e Solennità della Immacolata, la Novena e la Solennità del S. Natale e le feste che lo seguono.

Auguri da tutti i Padri del Santuario e dei nostri seminaristi; auguri dai bambini del Magnificat e da tutti i fedeli che frequentano il Santuario.

P.G.

Anno della FEDE

1. La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. [...]

8. In questa felice ricorrenza, intendo invitare i Confratelli Vescovi di tutto l'orbe perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede. Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo.

9. Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella litur-

gia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla reddito symboli, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore".

Dato a Roma, presso San Pietro
l'11 ottobre dell'Anno 2011
settimo di Pontificato

Benedictus PP XVI

NOVENA DELLA

IMMACOLATA

29 novembre – 7 dicembre 2011

- I. "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4)
Maria è la Madre di Dio
- II. "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc 1,31)
La missione di Maria per Dio e per l'umanità
- III. "Perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48)
In Maria Dio sceglie ed esalta la debolezza e l'umiltà della condizione umana
- IV. "Benedetta tu fra le donne!" (Lc 1,42)
Maria ci precede come "benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo" (Ef 1,3)
- V. "Ti saluto, o piena di grazia!" (Lc 1,28)
La grazia di Dio è offerta e data anche a ciascuno di noi (Rom 12,6; Ef 1,6)
- VI. "Il Signore è con te!" (Lc 1,28)
Maria Immacolata, modello per noi "scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto" (Ef 1,4)
- VII. "Benedetto il frutto del tuo seno!" (Lc 1,42)
Gesù: al centro di Maria e di ogni uomo
- VIII. "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore!" (Lc 1,45)
La fede di Maria e la nostra fede
- IX. "Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1,35)
La funzione materna di Maria per l'umanità

Ore 19,30 **S. Rosario e Canto delle Litanie**
Ore 20,00 **S. Messa**
con omelia di p. Ferdinando

giovedì 8 dicembre

ore 20,00 **Celebrazione Eucaristica**
presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, nostro arcivescovo, con la partecipazione dei laureati dell'anno

LETTERA APERTA DI UN MISSIONARIO BARLETTANO AI SUOI CONCITTADINI

Carissimi amici,

in questi giorni sono rimasto colpito dalla tragedia del crollo di un edificio nella mia città di Barletta, avvenuto lo scorso 3 ottobre. Dopo alcuni giorni di riflessione e preghiera, ho scritto questa lettera che invio ai miei concittadini tramite il mio parroco don Sabino Lattanzio. È la mia maniera di esprimere solidarietà e di esortare a un impegno rinnovato nella ricostruzione di una città a misura d'uomo.

Carissimo don Sabino, confratello nel sacerdozio e amico di infanzia, ti scrivo per esprimere la mia solidarietà a te e a tutta la comunità di San Giacomo Maggiore per la tragedia che si è abbattuta nel territorio della nostra amata parrocchia con il crollo della palazzina di via Roma.

Ho seguito con angoscia tutto quello che è avvenuto. Per noi che viviamo all'estero la sofferenza si fa ancora più grande per causa della distanza. Ho passato ore davanti al computer per seguire le vicende. Sono rimasto molto impressionato dalla solidarietà di tutti i barlettani, soprattutto di coloro che sin dal primo momento si sono dati da fare per cercare di salvare le vittime sotterrate. Questa gara di generosità rivela quanto sia buona l'anima dei barlettani che, fedeli alla tradizione contadina, sanno dare il giusto valore alla vita e, formati alla dura scuola del mare, sanno affrontare le burrasche della vita senza perdere la speranza.

Peccato che tutto questo sforzo non sia servito a salvare tutti. Quattro donne e una adolescente hanno perso la vita. Prego per loro e soprattutto per le loro famiglie perché possano sentirsi consolati dall'amore paterno di Dio e dal grembo materno di Maria. Vi abbraccio tutti con grande affetto.

Confesso che sono rimasto particolarmente colpito dal Crocifisso e dall'immagine della Madonna dello Sterpeto appesi alla parete dell'edificio crollato. Lo sai che sono molto devoto della Madonna. Sul mio comodino, accanto al mio letto, conservo una immagine molto simile a quella. È a Lei che dirigo lo sguardo quando mi alzo e a Lei mi rivolgo quando mi co-

rico. Sono sicuro che il suo volto materno mi segue in tutti gli istanti della mia giornata. Quel Crocifisso e quel quadro della Madonna appesi alla parete, in salvo dal disastroso crollo, sono segni dell'incrollabile fiducia dei barlettani in Dio e nella loro patrona, ma soprattutto sono l'impronta visibile della presenza di Dio in questo momento di dolore.

Alla corsa affannosa delle autorità per scrollarsi di dosso le responsabilità per quanto accaduto, Dio risponde con la pedagogia della presenza. Non se ne va, rimane fino all'ultimo.

Al polverone delle polemiche e al chiasso delle accuse, Dio oppone il silenzio eloquente dell'Amore. L'amore non ha bisogno di essere detto e gridato ai quattro venti, ma di essere fatto, vissuto, realizzato, condiviso e consegnato. La Croce dice tutto e l'essenziale senza dire una parola.

A Pilati di turno che se ne lavano le mani, Dio risponde facendosele inchiodare alla Croce, dopo averle usate per lavare e accarezzare i piedi dei suoi discepoli e per spezzare e distribuire il pane. Il mondo nuovo sta nelle mani di chi sa usarle per servire e condividere. Il mondo nuovo sta nelle mani di coloro che hanno aiutato a scavare nelle macerie e hanno fatto la scelta della solidarietà.

È chiaro che avremmo voluto che Dio salvasse tutti quanti dalla morte. Nella nostra fede vacillante ci siamo chiesti dove era Dio nel momento dell'incidente. La sofferenza e, soprattutto il dolore innocente, mettono a dura prova la nostra fede. Ma Lui ancora una volta ci ha sorpresi. È rimasto lì, accanto alle vittime, presente fisicamente nel Crocifisso e nella figura della Madre che, come sul Cal-

vario, è rimasta ai piedi della croce di Antonella, Matilde, Maria, Giovanna e Tina per prendersi cura di loro e non restassero da sole nel momento del passaggio. È questa l'immagine autentica del nostro Dio. Chi lo cerca per liberarsi dal dolore e dalla sofferenza è sulla strada sbagliata. Dio non ci libera dal dolore, ma si fa solidale nel nostro dolore. Non ci aiuta con la sua onnipotenza, ma con la sua fragilità. Si fa prossimo dell'uomo nella sua sofferenza. Sa quanto fa male il dolore perché l'ha sentito sulla sua propria pelle.

Per la forza di un amore senza limiti, attraverso il mistero dell'incarnazione, Lui stesso ha abitato il dolore, ha fatto propria l'impotenza dell'uomo e ha voluto provare la condizione tragica del suo esistere. Si è fatto debole per amore, soltanto per amore. Grazie a questo suo radicale coinvolgimento nelle tenebre più fitte della miseria umana, il dolore è stato redento ed è stata vinta la morte. Nella croce di Gesù non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma la stessa sofferenza umana è stata redenta. Da quel momento, ogni uomo che soffre, può farsi partecipe delle sofferenze redentrici di Cristo. Chi soffre con Cristo può contribuire alla salvezza del mondo. Pertanto, auguro a tutti voi che questa esperienza di dolore si trasformi, attraverso la partecipazione al sacrificio di Cristo, in una esperienza di salvezza per tutti noi.

Ti confesso che mi ha fatto molto male la bufera delle polemiche. Vi ho visto ipocrisia, mancanza di rispetto e opportunismo politico. Questo è il momento della

solidarietà, della vicinanza fraterna e del sostegno dell'amicizia. Sono un accanito difensore dei diritti umani. Ho fatto del mio ministero missionario un impegno in difesa della vita e della dignità umana. È chiaro che sono a favore dei diritti dei lavoratori, ma non tollero quando ci si accanisce contro la gente semplice. Se esistono il mercato nero, la sotto-occupazione e il mondo sommerso dell'economia informale la colpa non è della povera gente, ma di un sistema economico perverso che, schiavo di una feroce competizione e centrato sul profitto a qualunque costo, esclude i deboli, i piccoli e i fragili. La gente deve pur sopravvivere. Invece di accanirsi contro i poveri, i nostri amministratori pubblici, a cominciare dalle più alte cariche dello Stato, devono farsi promotori di politiche pubbliche che garantiscano il lavoro a tutti in condizioni degne. Devono implementare politiche abitazionali che consentano a tutte le famiglie il diritto a vivere in una casa sicura. Devono adottare piani urbanistici che garantiscano città a misura d'uomo e non degli interessi dell'abusivismo edilizio. Devono offrire le condizioni perché il Mezzogiorno possa liberarsi dalle trame della malavita organizzata e riuscire a vivere in pace. Se è



**BARLETTA
CROLLO DI VIA ROMA
3 ottobre 2011**





grave il crollo di Via Roma, ancora più grave è lo sfascio delle istituzioni italiane sommerse dal fango della corruzione, inghiottite nelle fogne degli scandali a sfondo sessuale, travolte dalla politica del malaffare che dirotta i soldi delle tasse pagate dai lavoratori onesti verso interessi di gruppi di potere. Come convincere i lavoratori onesti a pagare le tasse se i soldi vengono buttati via? Non avete idea di come tutte queste brutte notizie ci creano imbarazzo all'estero. Stracciarsi le vesti e gridare allo scandalo è solo ipocrisia. L'Italia dei santi, dei filosofi, degli artisti e dei navigatori, è oggi tristemente famosa per le escort-girls che animano le feste dei palazzi.

Spero che sia fatta giustizia, ma soprattutto desidero ardentemente che dalle macerie di via Roma risorga una voglia matta di costruire un mondo più giusto e più fraterno, cementato dalla solidarietà e dalla condivisione. Le mani unite negli scavi possano unirsi anche per reagire, per sconfiggere la cultura dell'omertà, del comodismo, della dipendenza e della rassegnazione. I Barlettani non possono lasciarsi trascinare dalla bufera delle polemiche, ma devono diventare protagonisti della ricostruzione di una città non solo basata sui principi della legalità e della cittadinanza, ma soprattutto fondata sulla civilizzazione dell'Amore. Diceva un vecchio vescovo brasiliano che "solo il popolo salva il popolo". Non aspettiamo il paniere che scende dal cielo. Rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare.

Dio dica bene di tutti noi

Padre Saverio Paolillo
Barlettano

Missionario Comboniano in Brasile



• Omelia esequiale • di Mons. Giovan Battista Pichierri • arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

«**C**arissimi, familiari dei defunti Maria Cinquepalmi di 14 anni Antonia Zaza di 36 anni Matilde Doronzo di 33 anni Giovanna Sardaro di 30 anni Tina Ceci di 38 anni autorità civili e militari, fedeli e cittadini presenti, presbiteri e diaconi, religiosi e religiose, questa Messa esequiale è caratterizzata dalla presenza delle spoglie mortali delle cinque vittime del crollo del palazzo in Via Roma e dalla presenza di noi tutti, che stiamo ancora nello sgomento e nel pianto per una tragedia che non avremmo mai voluto.

Non ci sono parole umane efficaci di consolazione, ma solo di esigente, legittima richiesta di verità: di chi è la responsabilità del drammatico accaduto? Ma a questa domanda saprà dare risposta solo un'indagine seria della Magistratura che già si è mossa in tal senso. Giustamente il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano ha scritto nel suo messaggio: "L'inaccettabile ripetersi di terribili sciagure, laddove si vive e si lavora, impone l'accertamento rigoroso delle cause e delle responsabilità". Qui noi siamo venuti per ascoltare la parola di Dio ed essere risollepati dalla bontà misericordiosa del nostro Dio, e ricevere il nutrimento di vita nuova, l'Eucaristia, pegno della risurrezione. Il testo della Sapienza ci fa guardare oltre i sensi, facendoci comprendere il valore della vita umana secondo il disegno di Dio che ce l'ha donata: "Vecchiaia veneranda è una vita senza macchia". Le cinque donne che il Signore ha "rapito" a sé erano tutte impegnate nel loro dovere quotidiano, anche la più piccola, Maria, che, uscita da scuola, andava ad incontrare i genitori sul posto di lavoro.

Perché il Signore ha permesso questa modalità di morte? Il testo sacro dice: "Furono rapite perché la malvagità non attraversasse la loro intelligenza o l'inganno non seducesse la loro anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia. Giunte in breve alla perfezione, hanno conseguito la pienezza di tutta una vita. La loro anima era gradita al Signore, perciò si affrettarono ad uscire dalla malvagità". Accettare questa visione della vita esige una fede grande. Il Signore ce la conceda: così abbiamo chiesto nell'atto penitenziale.

Il Vangelo di Giovanni ci riporta la parola di Gesù: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno". Noi crediamo che Gesù, presente nella vita terrena delle cinque nostre sorelle, in forza della sua incarnazione, morte e risurrezione, non le ha abbandonate, perché le ha amate da sempre facendo sua la loro morte e donando loro la sua vittoria sulla morte con la risurrezione. Significativi quei due Crocifissi rimasti appesi su quel muro che si affaccia sulle rovine! Quello che afferma l'Apostolo Paolo vale per tutti i credenti in Cristo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, la spada (e possiamo aggiungere il crollo della palazzina in Via Roma)? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati".

Carissimi, questa parola di Dio, che ci conduce al "sacrificio conviviale di Cristo", cioè all'Eucaristia, è la vera sorgente della vita che ci è stata donata e redenta dal Padre attraverso il Figlio nello Spirito Santo. Abbiamo bisogno di dissetarci alle sorgenti della grazia: la Parola, i Sacramenti, la Carità. Abbiamo vissuto nella giornata di lunedì scorso, lunghissime ore drammatiche all'insegna della speranza di estrarre dalle macerie, "vive", le cinque vittime. Con sommo dolore abbiamo constatato che ogni sforzo umano, nobilissimo e degno di ogni lode, non ci ha dato la gioia di vedere il volto vivo delle nostre sorelle. Le loro bare ci danno ancora tristezza, e, forse, anche rabbia. Solo la Parola di Dio ci ridona la fede, la speranza, la carità che devono sempre contrassegnare la vita del cristiano e di quanti sono aperti alla ricerca di Dio. Con fede viva e profonda preghiamo per le anime delle care sorelle estinte, perché il Signore le abbia con sé nella gloria dei risorti in Cristo. Si ravvivi la nostra speranza in una vita terrena più serena e tranquilla, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio e la corrispondenza nostra alla Sua Divina Volontà, che ci chiede di seguire Gesù Cristo nostro Signore, Via-Verità-Vita, esercitando in modo responsabile i nostri doveri quotidiani.

Nell'Eucaristia, che ora celebriamo, saremo rinsaldati dallo Spirito Santo nell'unità, nella comunione, nella capacità di vivere promuovendo la giustizia e la pace. La Madonna dello Sterpeto, che abbiamo visto nel quadro, appeso a quella parete, e che sembrava guardare le sue figlie sepolte sotto le macerie, benedica la sua città di Barletta - che è stata proclamata "Civitas Mariae" - e ci liberi da ogni pericolo, specie dal pericolo di perdere la fede in Dio. Permettetemi ora di esprimere la solidarietà di tutti ai familiari delle vittime che abbiamo già menzionato; ai feriti: Mariella Fasanella, Emanuela Antonucci, Nicola Bizzoca, Ruggiero Valerio, Emanuela Stella, Antonia Vitroni; alle famiglie che sono rimaste senza casa.

Abbiamo ricevuto solidarietà innanzitutto da parte del Santo Padre Benedetto XVI del quale do lettura del telegramma...

[...] Prepariamoci ora ad accogliere il Signore Gesù che ci incontra nel Suo Sacrificio conviviale». ■

IL RICORDO. I DOCENTI DELLA SCUOLA «BALDACCHINI»

Maria che sognava di diventare maestra



"Noi insegnanti la ricordiamo così". Firmato i docenti del corso "G" della scuola secondaria di primo grado "Baldacchini".

"Era una bambina dolcissima - sottolineano - con le gote rosee quando varcò in prima media l'aula della 1° G della scuola Baldacchini.

La sua dolcezza, la sua descrizione, i suoi gesti educati, l'anno sempre contraddistinta. Crescendo ha sviluppato una personalità autentica, non si è mai lasciata trascinare da mode e opinioni divergenti dal suo essere dolce e puro. Ha sempre dimostrato impegno costanza e grande senso del dovere. In classe è stata sempre una presenza positiva, pronta ad aiutare il compagno in difficoltà e sempre disponibile ad accettare l'aiuto e i consigli dei suoi professori.

Prediligeva le materie letterarie ma si prodigava tanto anche per acquisire abilità in campo scientifico". E poi: "Amava la musica ed esprimeva i suoi sentimenti attraverso apprezzabili lavori artistici. Il

suo sogno: diventare una maestra. Le si illuminavano gli occhi quando pensava al suo futuro e a quella che probabilmente sarebbe stata la sua missione, perché sicuramente avrebbe amato il suo lavoro e lo avrebbe portato avanti con dedizione".

Ancora: Ricordiamo il suo esame di stato, meno di quattro mesi fa. Superando la sua prima emozione, ha sostenuto con grande serietà la prova orale dimostrando di aver studiato con lodevole impegno. Quel giorno usciva dalla scuola felice e carica di entusiasmo. Il suo viso, sempre come il primo giorno di scuola, sereno, pulito con le gote rosee, come quello degli angeli delle iconografie sacre".

"Noi - concludono - conserveremo sempre il ricordo del suo animo gentile nei nostri cuori. La sua se pur breve esistenza sarà d'esempio per tutti coloro che l'hanno conosciuta. Noi e tutta la comunità scolastica siamo vicini al dolore della famiglia della piccola Maria". ■



60 ANNI degli OBLATI DI S. GIUSEPPE allo Sterpeto

di P. Ferdinando Pentrella osj

- quinta parte -

Concludiamo la serie degli articoli che si sono succeduti su questo nostro Periodico dal Numero di Settembre-Ottobre 2010 per ricordare e valutare il Sessantennio trascorso da quando, l'8 aprile 1951, gli Oblati di San Giuseppe sono giunti qui in Santuario.

Ora ripresentiamo brevemente, anche a futura memoria, i momenti e i fatti particolari di questo anno 2011.

Il 1° gennaio alle ore 11,30 c'è stata nel nuovo Santuario la **solenne Concelebrazione Eucaristica del novello Cardinale Francesco Monterisi con i Padri dello Sterpeto**.

Il Cardinale, da buon barlettano, è particolarmente devoto della Madonna dello Sterpeto. Ogni volta che viene a Barletta, non manca mai di fare una visita in Santuario e pregare la nostra cara Madonna.

Durante la Concelebrazione abbiamo ricordato il Sessantennio e il fatto che, appena ordinato sacerdote nella Cattedrale di Barletta da Mons. Reginaldo Addazi il 16 marzo 1957, il Cardinale volle celebrare la Messa nell'antica chiesa del Santuario. Così al 20 marzo successivo lo stesso P. Giovanni Viola, 1° Rettore Oblato del Santuario, ha lasciato scritto nella Cronistoria dello Sterpeto: "Santa Messa del sacerdote novello D. Francesco Monterisi accompagnato da P. Giuseppe Filograssi - Breve accademia dei Carissimi".

Venerdì 1° aprile, dopo la Messa vespertina delle 18,30, è avvenuta in modo familiare la **pubblicazione e la prima diffusione del libro "Storia di un Sessantennio - Gli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto di Barletta"**, edito dalla barlettana Editrice Rotas. L'opera ripercorre gli ultimi 60 anni della plurisecolare storia del Santuario dello Sterpeto, comprendendo anche i rapporti con la storia religiosa e civile di Barletta. Al centro delle persone e delle vicende c'è sempre la Madonna dei barlettani e la devozione a Lei in un continuo crescendo. La "storia" perciò riguarda ognuno di noi che nutriamo affetto filiale per la cara Madonna dello Sterpeto. Giustamente è stato scritto: "L'augurio è che questo libro entri nella casa di ogni famiglia barlettana, dove i genitori possano utilizzarlo per alimentare la fede dei propri figli, attraverso l'affidamento a Maria, e che lo Sterpeto penetri più intimamente nel cuore dei barlettani, perché trovino più occasioni, durante l'anno, per far visita alla Madonna" (cfr. il Periodico dello Sterpeto a p. 10 del Numero di Aprile-Settembre 2011).

Il giorno celebrativo culminante è stato domenica 10 aprile. Ne

abbiamo presentato la cronaca nel Numero di Aprile-Settembre 2011 di questo Periodico a pagina 5. Con le solenni SS. Messe, i discorsi commemorativi e la presenza del nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, del Superiore Generale degli Oblati di San Giuseppe P. Michele Piscopo, di molti Oblati intervenuti e di tanti fedeli, si è dato gloria a Dio per ciò che ha operato nei 60 anni trascorsi e continua a operare attraverso il culto e la devozione alla Madonna dello Sterpeto col suo Santuario.

Nello stesso giorno alle 11,30 l'Arcivescovo ha benedetto il **grande mosaico della Madonna dello Sterpeto posto sul campanile del Santuario**. Misura m. 4,30 x m. 2,90 ed è opera dell'artista barlettana Annamaria Lonigro. Il Rettore-Parroco P. Gennaro Citera, con la collaborazione generosa dei fedeli, l'ha voluto a ricordo visibile del Sessantennio. A pagina 11 del Numero di Aprile-Settembre di questo Periodico vengono presentati la composizione e il significato di questa opera.

Sabato 28 maggio con le celebrazioni del 50° Anniversario della solenne Incoronazione del venerato Quadro della Madonna dello Sterpeto (28 maggio 1961) è stato opportunamente ricordato il Sessantennio degli Oblati allo Sterpeto. Essi, specie con l'indimenticabile P. Mario Crispoldi e il primo Direttore Oblato dell'Oratorio S. Filippo Neri in Barletta P. Antonio Monti, ebbero gran parte nello storico avvenimento. Anche sul 50° Anniversario dell'Incoronazione è stato riferito a pagina 5 del Numero di Aprile-Settembre 2011 di questo Periodico.

Un altro momento significativo in cui si è ricordato e riflettuto sul Sessantennio, è stato l'**Incontro di tutto il Clero barlettano allo Sterpeto mercoledì 1° giugno**, con Mons. Arcivescovo e il Vicario Generale, come è stato pubblicato su questo Periodico a pagina 5 del Numero di Aprile-Settembre 2011. Già dall'inizio della loro presenza in Santuario gli Oblati di San Giuseppe si sono mantenuti in stretto rapporto con il Capitolo della Cattedrale e con i sacerdoti di Barletta per il bene spirituale della Città. Quello di essere pienamente inseriti nella Chiesa locale è un carisma che gli Oblati hanno ricevuto espressamente dal loro Fondatore San Giuseppe Marellò, che è stato sacerdote diocesano e Vescovo. Ovviamente questo avviene sempre sotto la guida dei nostri Arcivescovi, dai quali è sempre dipeso il Santuario dello

Sterpeto, indipendentemente dalla erezione di Barletta ad Arcidiocesi.

Domenica 17 luglio alle ore 21,00, con la partecipazione di un folto pubblico, si è avuta in Santuario la **presentazione del suddetto libro di P. Ferdinando Pentrella "Storia di un Sessantennio - Gli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto di Barletta"**. Oltre all'Autore e al Rettore-Parroco P. Gennaro Citera, sono intervenuti il Dott. Giuseppe Dimiccoli, giornalista barlettano de "La Gazzetta del Mezzogiorno", e il Dott. Renato Russo, noto storico locale. Guidava lo svolgimento il Diac. Prof. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione Diocesana "Cultura e

di tanti (almeno 63) Oblati che si sono succeduti allo Sterpeto. Essi si sono dati al servizio del Santuario e dei fedeli con costante disponibilità e generoso spirito di sacrificio. Al riguardo opportunamente ha scritto il Rettore-Parroco P. Gennaro Citera: "Tutto è cresciuto, grazie sì alla operosità e capacità di coinvolgimento, ma anche grazie a quella linfa vitale che tutti loro portavano dentro: una fede adamantina, impastata di tanta preghiera, di tanta speranza cristiana e sacerdotale, e di tanto amore al Signore, alla Madonna, al Popolo di Dio" (cfr. il libro sul Sessantennio, p. 5).

Altrettanto giusto era mostrare tramite scrittura e documentazione



Comunicazioni Sociali". L'Incontro si è protratto sino alle ore 22,00 e, grazie anche alle domande da parte del pubblico presente, è stato occasione di interessanti riflessioni e stimoli sul rapporto tra lo Sterpeto e la storia religiosa e civile di Barletta e della nostra Arcidiocesi.

Altra opera di questo anno per la conservazione e il decoro del Santuario sono stati i **lavori di impermeabilizzazione della copertura del nuovo Santuario e di ripristino di parti di calcestruzzo perimetrali ammalorate della stessa chiesa e del campanile**. Sono stati eseguiti tra il 5 e il 30 settembre dalla Impresa Edile barlettana di Lombardi Ruggiero e Bartolomeo. Il costo è stato di 35.000,00 euro, a carico del Santuario e della generosità dei fedeli e dei benefattori.

Tutto a gloria di Dio e ad onore della nostra Madonna!

Nel libro sul Sessantennio e nei vari momenti specifici a più riprese e in vari modi è stato messo in evidenza il significato della celebrazione del Sessantennio della presenza degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto.

Era giusto e riconoscente ricordare in questa speciale ricorrenza l'opera

ciò che lo Sterpeto è diventato in 60 anni. È passato da un modesto Santuario di campagna a un grande e moderno Santuario Mariano. È stata una crescita che manifesta la plurisecolare devozione di Barletta alla Madonna dello Sterpeto attraverso una storia sessantennale, fatta di impegno, di successi e di sofferenza.

Ma il vero significato e fine del Sessantennio è riproporre e considerare lo Sterpeto per quello che è: luogo privilegiato in cui attraverso la devozione alla cara Madonna dello Sterpeto ci si incontra con Gesù Via, Verità e Vita per ogni uomo. Questo è ciò che conta nel succedersi del tempo, delle persone, dei fatti e delle opere.

A conclusione e stimolo per il futuro riportiamo l'auspicio del nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri per gli Oblati di San Giuseppe e per tutti coloro che vengono allo Sterpeto: "La loro presenza duri nel tempo, rendendo il Santuario-Parrocchia 'casa di comunione e di preghiera' per la comunità parrocchiale e 'oasi di consolazione e di pace' per i pellegrini che si rivolgono alla Madre dolcissima e amorosissima, Maria Santissima dello Sterpeto". ■

Maestro, dove abiti? *Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo*

FINALMENTE POSSIAMO GIOIRE

Vi sembrerà strano, ma tutti qui allo Sterpeto, specialmente noi seminaristi, lo stavamo aspettando, come quando un familiare deve arrivare da un paese lontano. Fr Antonio Vignola, per chi non lo conoscesse, giovane solofrano di 28 anni, cresciuto praticamente a pane e carisma giuseppino, quest'estate dopo un anno di noviziato in California, ha professato i voti di obbedienza, povertà e castità. Gli abbiamo fatto qualche domanda e abbiamo pensato di metter giù un articolo così che tutta la comunità dello Sterpeto possa gioire con noi. Allora armati di carta, penna e di un po' di curiosità abbiamo acceso qualche riflettore su questa esperienza.

Antonio, per iniziare, quando è incominciata questa esperienza del noviziato?

Il noviziato è iniziato il 21 di luglio 2010 a Loomis (California), ed è finito il 29 di luglio 2011, sempre in California. Io però ero lì dal 8 di luglio quindi complessivamente è durato un anno e un mese. Il noviziato è stata una bella esperienza nonostante la difficoltà del momento dovuta alla lingua straniera, però con l'aiuto del Signore ce l'abbiamo fatta!

Come trascorrevi le tue giornate?

Ma... sostanzialmente in tre cose. Preghiera, lavoro e studio. Non è altro che il programma di formazione del religioso. Durante il noviziato però questa formazione dà la possibilità al seminarista di "affondare" pienamente in quella che è la scelta della vita religiosa. La parte più bella, però è stata la preghiera, data la difficoltà di comunicare a causa della lingua, ho avvertito come se il mio rapporto con Cristo si fosse potenziato, perché era l'unico in grado di comprendermi, era l'unico che ironicamente era in grado di parlare la mia lingua. Dal punto di vista della meditazione ho scoperto cose molto belle, ho studiato diversi tipi di meditazioni e di preghiere. Poi c'è stato il lavoro manuale, elemento che caratterizza la nostra formazione Giuseppina, dalla casa al giardino, alla nostra comunità. Poi lo studio sulla congregazione, sul nostro fondatore San Giuseppe Marellò e soprattutto sui voti.

Ti sei sempre definito un "giuseppino doc". Qualcosa è cambiato nel tuo modo di vivere la spiritualità Giuseppina dopo quest'esperienza?

Quello che posso sicuramente dire è che dopo quest'esperienza ho capito, ho quasi toccato con mano qual è il nostro carisma, ho cercato di avere una comprensione più vasta e completa. Il mio definirmi "giuseppino doc" era dovuto al fatto che fin da piccolo ho sempre frequentato gli Oblati e in me come nei miei amici, come nei ragazzi che oggi fanno parte del centro giovanile di Solofra nel mio paese, è cresciuta nel tempo l'ammirazione nei confronti di questo Santo. Le sue frasi, i suoi motti, sono diventate le nostre frasi, i nostri motti. La differenza è che oggi alla luce del noviziato e dopo aver studiato i suoi scritti, dopo aver studiato i commenti che nell'arco degli anni i nostri confratelli hanno lasciato su San Giuseppe Marellò, in me è cresciuta ancora di più la consapevolezza del carisma giuseppino.

Riguardo al carisma, cosa ti ha più colpito durante questi studi, hai scoperto qualcosa che prima non sapevi?

La cosa che mi ha colpito di più è la sua forza di volontà. Il Marellò durante i suoi primi anni di sacerdozio era una persona consapevole dei suoi difetti, delle sue mancanze. Leggendo tutti i suoi scritti, i suoi programmi, quello che pensava, quello che provava, ti rendi conto che lui è stato in grado di raggiungere il suo obiettivo. LA SANTITÀ.

Come è cambiata la qualità della tua vita spirituale dopo questa esperienza?

La prima cosa che ti direi è l'attenzione alla vita spirituale. Da seminaristi, da aspiranti alla vita reli-

giosa, ti rendi conto di quanto sia essenziale la cura della vita spirituale, è quello per il quale devi spendere più tempo. In questo anno posso dire di aver avuto la possibilità di scendere in profondità dentro me stesso, in una parte di me che neanche io conoscevo, ed avere la percezione chiara del mio rapporto con Dio. E da questo iniziare a lavorare.

Quali sono state le tue emozioni quando sei venuto a conoscenza che il noviziato si sarebbe tenuto in California?

La prima cosa che ho pensato: «Io andrò in California a fare il noviziato???». Questa cosa mi ha meravigliato anche perché sono il primo italiano ad aver fatto un'esperienza del genere. L'ho accolta fin dall'inizio, ma quando sono arrivato lì mi sono reso conto che non sarebbe stata facile.

Qual è stato l'aspetto umano, caratteriale su cui hai dovuto lavorare, per entrare in un'armonia spirituale in un contesto diverso da quello in cui sei stato sempre formato? Dio su che cosa ti chiedeva di lavorare in quel momento?

Il più grande sforzo è stato quello di spogliarmi di me stesso. La presa di coscienza che tutto quello che ero, che sono stato, tutte le cose che avevo fatto, le mie capacità di animazione, lì non servivano. Tutte queste cose non avevano più senso, perché non essendo in grado di esprimermi correttamente con l'americano, tutte queste cose svanivano. L'aspetto spirituale su cui ho dovuto lavorare è stato quando il Signore mi diceva forte: «A me non interessa tutto quello che sai fare, le tue capacità, l'unica cosa che a me interessa è la tua persona, tu soltanto perché ti voglio solo per me. Io sono l'origine e il fine della tua vita tutto il resto è superfluo, non hai bisogno di niente, se non di ME».

Riesci a sintetizzare e a farci capire su quali elementi si è basata la tua formazione in noviziato?

La nostra formazione durante l'anno aveva come obiettivo i voti. Ho scoperto che nel fare formazione sulla povertà, sulla castità e sull'obbedienza c'è proprio un toccare l'essenza più intima dell'essere umano, quindi la preparazione è stata lunga, faticosa e piena di domande. Alla fine l'elemento principale è la fede, tutte le debolezze, tutto quello che c'è di umano in te si abbandona a Dio. Abbiamo studiato una mole impressionante di libri, abbiamo analizzato i voti da punti di vista diversi e abbiamo trattato molte tematiche. L'elemento di partenza è sempre l'essere umano, con le sue capacità, con le sue esigenze, fisiche e mentali. Da qui siamo arrivati a capire l'essenza dei voti che a mio avviso si riassume in una parola: «DISTACCO». Distaccarsi affettivamente da ogni cosa, ed equilibrio. Anche la veste talare che in questo momento ho addosso non è mia qualcuno l'ha indossata prima di me. E per quanto riguarda l'obbedienza è il distacco dalla tua libera volontà, il distacco che hai nel decidere di te stesso, ma confrontarsi con la tua comunità, capire il valore della condivisione con la tua comunità. Abbiamo poi trattato le problematiche dei voti, in quanto sono comprensibilissimi nell'abbandono fiducioso



Fr. Antonio Vignola

alla fede, ma se non rispettati possono nuocere non solo alla persona, ma anche alla comunità a cui appartieni, per non parlare dell'attività pastorale che un individuo dovrà svolgere.

Con quanta intensità i voti ti fanno vivere il rapporto con Dio?

L'intensità è enorme, indicibile. I voti toccando la parte più intima di te stesso aprono un varco a Dio, nel quale solo colui che ti conosce e che ti ha creato può entrare. È una porta che solo Dio può aprire al di là della quale puoi entrare in contatto con Lui. L'intensità è a questo stadio, una promessa che fai, nella più totale intimità con Lui. Considera poi che è una cosa che non si riesce a capire fino in fondo, se non con la fede.

In una società come la nostra, dove alla parola "libertà" segue spesso un'accezione ancorata a molte ideologie individualiste, disancorate dal significato cristiano, come spiegheresti ad esempio ad un ragazzo il senso dei tuoi voti?

«Da spiegare c'è ben poco, la vita è fatta prima di tutto di esempi. È fatta prima di tutto di "VIVERE!", nel senso di comprendere quello che stai vivendo e come lo vivi. Ma per quanto riguarda i voti, l'altra persona non potrà mai capirli se non vivendoli. Se dovessi parlare ad un giovane della povertà, della castità, dell'obbedienza, gli direi che non c'è una ricetta prestabilita, non c'è uno schema di regole da seguire e anche se pur vero che possono sembrare privazioni di quelle che sono delle "possibilità" connaturate all'essere umano, come il lavoro, la famiglia, le relazioni con gli altri, e non ai casi di libertinaggio. I voti di povertà, castità ed obbedienza non si possono comprendere se non vivendoli, ma viverli significa dargli un senso più alto. Il senso di DIO. Quindi anche se ti "privi" di qualcosa di bello, la ricompensa è vivere nella pace, con la P maiuscola.

Quali sono state le tue emozioni nei giorni precedenti, anzi nei momenti che precedevano la prima professione dei voti religiosi?

Niente di particolarmente emozionante, sentivo di essermi preparato bene durante l'anno. Ma comunque anche insieme agli altri sentivo che c'era una particolare tensione non solo per il momento che si stava avvicinando, ma anche per quello che ci si aspettava per il futuro. Ci facevamo molte domande, quindi i giorni precedenti alla professione dei voti li abbiamo passati confrontandoci, ma tutto nella serenità.

Siamo alla fine. Ultima domanda. Se in questo momento ci fosse Gesù seduto vicino a te, cosa gli chiederesti per la tua vita spirituale?

Non gli chiederei niente, mi fermerei a contemplarlo, a guardarlo negli occhi, non ci sarebbero domande, tutte le risposte sarebbero nella sua presenza, una presenza VIVA.

Gennaro Falco

Dai Padri e Seminaristi del Santuario e dai fedeli che lo frequentano, auguri a don Ruggiero e l'invito a venire a celebrare quanto prima nel nostro Santuario

Don Ruggiero Lattanzio un altro barlettano che ha risposto alla chiamata del Signore

Don Ruggiero Lattanzio è nato a Barletta il 26 aprile 1986 ed è originario della Parrocchia San Giacomo Maggiore in Barletta. Nel settembre 2002 è entrato nel Seminario Minore Diocesano di Bisceglie, conseguendo la maturità classica nel 2005. Ha proseguito il percorso di formazione presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta. Ammesso agli ordini il 28 marzo 2008, è stato istituito lettore nel dicembre 2008 e accolto nel dicembre 2009. Dal settembre 2010 è inserito nella comunità parrocchiale di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia. Il 25 gennaio 2011 è stato ordinato diacono. Dal 29 ottobre 2011 sarà vice-parroco di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia. È stato ordinato presbitero durante una solenne concelebrazione presieduta da monsignor Giovan Battista Pichierri, il 29 ottobre, a Barletta nella Cattedrale S. Maria Maggiore.

A Don Ruggiero abbiamo rivolto alcune domande, di cui di seguito riportiamo le risposte.

Come è nata la tua vocazione?

Non penso ci sia un momento preciso. La mia vocazione è nata con me. L'ho sempre sentita, fin da piccolo. Certo, forse all'inizio l'ho

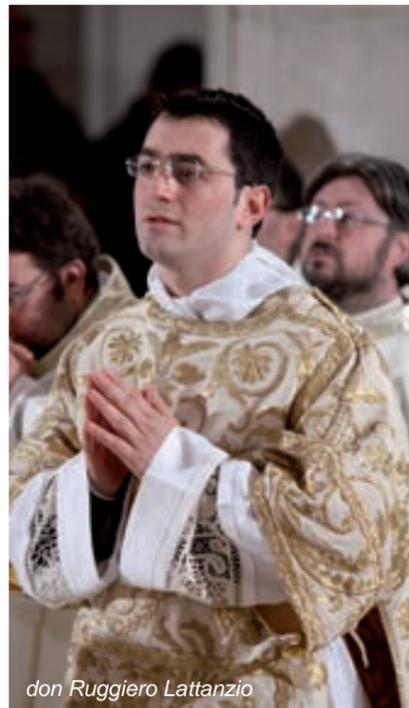
presa per gioco, ma poi man mano, crescendo, ho scoperto che corrispondeva proprio al progetto di Dio per me. Di certo fondamentale è stata la buona testimonianza cristiana che ho ricevuto in famiglia e in parrocchia, non escludendo l'apporto del mio parroco (e zio) don Sabino Lattanzio.

Cosa credi si aspettino i parrocchiani da un giovane sacerdote?

Credo che la gente si aspetti innanzitutto una persona piena di entusiasmo, soprattutto capace di coinvolgere le nuove generazioni. Al tempo stesso si aspettano la serietà, cioè che abbia anche una maturità umana e spirituale per poter proporre percorsi di fede densi e coinvolgenti. Ma, a livello generale, tutti si aspettano che il sacerdote – a prescindere che sia giovane o no – sia un "uomo di Dio", esperto nella preghiera e nella vita spirituale e che, perciò, sappia parlare di Colui di cui è ripieno, cioè Dio!

Cosa diresti ai giovani che sono titubanti oggi nel rispondere generosamente alla chiamata?

Secondo me uno che ha timore, in fondo in fondo pensa che pronunciando il "sì" perda qualcosa o vada



don Ruggiero Lattanzio

incontro a qualche limitazione della propria libertà e felicità; oppure si è titubanti perché si ritiene di essere inadeguati per l'altezza della vocazione. Io mi sento di dire, attingendo alla mia viva esperienza, che "stare dalla parte del Signore" non fa perdere nulla, anzi! Rispondere generosamente al Signore non è una sottrazione della mia libertà ma è una moltiplicazione di essa! Perché se lo accolgo nella mia vita non sarò più solo, ma sarà lui a vivere in me, a darmi la forza necessaria e a colmare le mie debolezze.

Ringraziando di cuore don Ruggiero, gli assicuriamo le nostre preghiere e lo affidiamo alla Vergine Maria dello Sterpeto, Madre e Regina delle vocazioni.

Auguri di buon cammino!

Emanuele Mascolo

Una piccola goccia di Te...!

Ricordati Padre che sono una piccola goccia di Te!

Così nacqui, dal seno di mia madre concepito da una piccola goccia; una piccola goccia d'amore. Quando da fanciulla non ti conoscevo, se non per sentito dire, ti affrettasti Padre a farmi comprendere che ti appartenevo, che ero una piccola goccia di Te!

Ma ora che ti conosco e ti porto nel mio cuore non dimenticarti Padre che sono una piccola goccia, anche quando mi sento sperduta nelle mille e più difficoltà della vita tu soccorrimi Signore ricordandomi che non mi abbandonerai perché sono una piccola goccia di Te!

Una piccola goccia di Te; una goccia in mezzo al mare sono io Padre vicino a Te ma è così grande la tua Misericordia che quest'oggi mi dici. Figlia! In te c'è una piccola goccia di me!

Damiana

Conoscere e attingere dai Santi

Presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, in occasione della ricorrenza di tutti i Santi, il gruppo giovani ha voluto organizzare una mostra fotografica sui "Santi e Beati giovani".

Immagini e didascalie che ritraggono la vita di 83 giovani dai 14 ai 24 anni di tutto il mondo, che si sono distinti per la loro forte fede cristiana, morti per amore del Vangelo, vite consacrate a Dio, campioni di spiritualità, di comunione, anime che hanno preferito il martirio piuttosto che rinnegare la loro fede, martiri per difendere la loro verginità. Tra i nomi più famosi ricordiamo:

SANT'AGATA: vergine e martire che a Catania rifiutò i tentativi di seduzione del proconsole e quest'ultimo furioso le fece strappare i seni con enormi tenaglie, ma la giovane dopo una visione fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole la fece riportare in cella agonizzante, dopo qualche ora morì.

BEATA CHIARA LUCE BADANO: dopo una partita di tennis avvertite i primi lancinanti dolori alla spalla e accetta interventi e chemioterapia senza perdere mai il suo sorriso "l'importante è fare la volontà di Dio... un altro mondo mi attende... mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe... ma mi ha dato le ali". Le sue ultime parole: "Mamma sii felice, perché io lo sono".

SAN DOMENICO SAVIO: la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, fondò la compagnia dell'Immacolata. All'oratorio di Don Bosco la sua anima fu invasa dalla passione per essere simile a Gesù Crocifisso: tra le lenzuola nascondeva alcuni sassolini per fare penitenza per la conversione dei ragazzi lontani da Dio.

SAN LUIGI GONZAGA: nato da stirpe di principi lasciò i suoi averi per unirsi alla compagnia di Gesù, ma logorato nel fisico dovuto all'assistenza da lui offerta agli umili, agli ammalati, agli appestati, morì giovane.

Tantissime altre storie di fede viva quelle presentate alla mostra, che vuole essere una delle prime iniziative del nostro gruppo.

A tutti l'invito è esteso, non solo a visitare la mostra ma a partecipare al nostro nuovo gruppo in via di formazione, per esprimere idee e condividere i nostri ideali di fede.



Ilenia Scaringella

I SANTI GIOVANI

Conoscerli e attingere da loro, dalla loro vita e dalle loro virtù

Come gruppo giovani del Santuario abbiamo voluto rappresentare le vite dei santi giovani, in maniera semplice così da poter capire anche chi sono e come, ragazzi uguali a noi, abbiano vissuto la loro fanciullezza in santità.

Per questo abbiamo pensato ad una mostra che parli proprio di loro. I santi giovani, di oggi e di ieri proprio loro ci aiuteranno a capire con le loro scelte di vita, scelte radicali da affrontare donando se stessi per amore del Signore a volte ricevendo in cambio offese o umiliazioni dagli

stessi genitori o amici per le loro scelte ritenute anche folli, ma per loro la presenza del **Signore** e della **mamma celeste** nella loro vita era un'immensità di amore da donare per trovare nel prossimo il volto e l'amore di Gesù.

Noi pensiamo che visitando la meravigliosa mostra che abbiamo realizzato e leggendo i nostri commenti troverete osservando bene, tante risposte che potrebbero riguardarvi personalmente. Capirete il loro sì, le loro conversioni e i miracoli avvenuti per loro intercessione.

Ringraziamo il nostro parroco, Gesù e Maria per il loro aiuto. Vi aspettiamo numerosi presso il nostro santuario Maria santissima dello Sterpeto da domenica 30 ottobre.

Rosanna Tesse

Testimonianze dei giovani della **GMG**



Al ritorno dei giovani da Madrid, abbiamo raccolto alcune loro testimonianze, credendo di poter consentire a chi non ha potuto partecipare di avere una visione più completa e diretta della GMG. Vi proponiamo la testimonianza di:

Gaetano, 30 anni, Barletta

● **Sei alla prima esperienza di partecipazione alla GMG?**

“No. È la mia quarta partecipazione alla GMG”.

● **Nel discorso al Suo arrivo a Madrid in aeroporto, il Papa Benedetto XVI ha detto: “Perché e con quale scopo è venuta questa moltitudine di giovani a Madrid?” Potresti dire cosa o chi ti ha motivato a partecipare alla GMG?**

“La cosa che mi ha sempre motivato a partecipare anche alle passate edizioni della GMG è il vivere la fede in modo più giovanile, una fede più attualizzata”.

● **Hai partecipato all’Adorazione Eucaristica? Pensi che sia una pratica da incrementare o proporre nelle Parrocchie? Perché?**

“Si ho partecipato. Credo che sia una pratica da incentivare perché si vive la fede in modo più diretto visto il personale incontro con Gesù che si ha con l’Adorazione Eucaristica”.

Raffaella, 27 anni, Barletta

● **In generale, che esperienza è stata per te quella della GMG?**

“Sicuramente un’esperienza di fede. Ma anche di festa: quasi due milioni di giovani riuniti in uno stesso luogo, provenienti da ogni angolo del mondo e tenuti insieme da un unico movente. Mi sembrava che parlassimo tutti la stessa lingua! Non c’è altro evento, concerto, festa che riesca a reggere il confronto, a radunare un tappeto di gente così come riesce la GMG. In quei giorni ho potuto toccare con mano che davvero “nada es casual” (niente è per caso): Dio ci ha desiderati lì insieme, per comunicarci il suo amore nel mondo che più ci piace, giovani che vivono la loro fede nel mondo, fuori dai soliti circoli e dai banchi delle nostre parrocchie, pronti a rimuovere l’idea di una Chiesa distante e musona. E vivere la fede nella festa di Madrid, tra i cori, le bandiere al vento, gli scherzi, i saluti ogni volta che si incrociava un altro gruppo per strada, e insieme l’ascolto delle catechesi, la preghiera e la riflessione.... tutto è stata un’occasione senza pari per testimoniare al mondo che noi giovani crediamo, che la chiesa può contare sulla nostra grinta e che non siamo soli. Neanche le fatiche, che pure erano protagoniste delle giornate intense, sono riuscite a distrarre i nostri cuori; e penso che tutti, me compresa, abbiamo potuto imparare anche ad apprezzare le cose scontate, per cui molto raramente ringraziamo”.

● **Nel messaggio della Via Crucis il Papa ha detto: “Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me” (Gal 2,20). Davanti ad un amore così disinteressato, ci chiediamo ora: Che faremo noi per Lui?”. Quale risposta dai?**

“Per quanto mi possa sforzare di imitare l’Amore di Dio, so che non riuscirò mai a pareggiarlo. Ma questa è la sfida più bella! Io so di essere amata in modo gratuito, ma so anche di essere umana, di avere limiti e difetti, di essere spesso preda di egoismi, rabbia, gelosie; insomma sono di questo mondo e non sono perfetta! Ma se lassù Qualcuno mi ama così come sono e ha lasciato in me un segno indelebile di questo Amore, il minimo che posso per ringraziarlo è almeno sforzarmi di amare altrettanto tutti quelli che camminano con me, che

percorriamo insieme lunghe strade o anche solo piccoli tratti, pur con le difficoltà che questo comporta. Non sempre infatti sono garantiti i consensi, anzi spesso ci sono sbattute porte in faccia; ed è difficile continuare a credere nell’amore se non si è ricambiati da tutti. Ma andare oltre le delusioni, lasciar cadere le nostre difese e i nostri difetti, accogliere i fratelli, credo che sia il nostro modo, l’unico, di “dare la vita per gli altri”, che è poi il modo più bello per ricambiare l’Amore disinteressato di Cristo”.

● **Partecipando alla GMG hai capito come o cosa dovreesti fare nella tua vita per restare “saldo/a nella fede?” E saresti capace di aiutare altri giovani a rimanere “saldi nella fede?” Come?**

“La GMG, come tutte le esperienze forti, sanno essere di grande insegnamento se si è capaci di prestare il giusto ascolto, pure nella dimensione della festa. Ma credo che sia un buon intervallo, diciamo un pit-stop, necessario per ricaricarsi di entusiasmo e di gioia, per intrecciare belle relazioni con i compagni di viaggio che considero un vero e proprio dono, perché anche attraverso questo passa l’Amore. Ma guai a voler vivere solo di momenti forti e passeggeri, o di belle emozioni. Per rimanere saldi nella fede serve alimentare sempre questo dono con la preghiera, non temere mai i dubbi, letti molto spesso come una minaccia, anzi benedirli perché ci renderanno ancora più saldi. E se poi riuscissimo perfino a ricordare che la fede è vana senza le opere, sarà così naturale riempire di carità i nostri gesti e le nostre parole, che non avremo bisogno di usare parole con gli altri per parlare di Dio, semplicemente se ne accorgeranno dal segno che sapremo lasciare, certi che è Lui che opera in noi ciò che vuole”.

Sara, 20 anni, Troia (Fg)

● **Quali catechesi hai seguito? Le hai ritenute utili?**

“Ho assistito alla catechesi della seconda giornata ed è stata abbastanza interessante anche se il caldo e la stanchezza non ci hanno permesso di viverla a pieno ... Il tema era: “Radicati in Cristo” ricordo che mi colpirono le parole dell’arcivescovo di Perugia che ci metteva in guardia sulla cultura relativista del tempo, “che vuole negare anche il bisogno stesso di radicarsi in qualcosa, che nega l’esistenza di una Verità che sta al fondamento di ciò che esiste e, anche, ne garantisce la stabilità e la stessa consistenza. Questa cultura vuole farvi credere che nella vita si può essere tutto e il contrario di tutto, che non esiste una Verità oggettiva che sta al fondamento di tutto, che non esista una natura umana che indica delle direzioni di senso, ma che l’uomo è un centro di pura libertà in movimento, che diventa qualcuno solo se disancorato da qualunque appoggio. L’uomo è ciò che diventa, si direbbe”. Ho riportato testualmente le parole dell’arcivescovo perché le ho trovate molto incisive e mi hanno fatto riflettere sul mondo in cui viviamo e su come non ci sia più bisogno di niente e nessuno, prevale l’individualismo e “la lotta per la vita”, come direbbe Darwin, concetto applicato in un contesto sociale in cui il più forte (caratteri economici, professionali, sociali) vince sul più debole. Inoltre l’arcivescovo sottolineò che non dobbiamo avere paura della radicalità delle proposte di Cristo in quanto, se ci fidiamo di Lui e intraprendiamo il viaggio della fede, Lo avremo sempre al nostro fianco. E come dimenticare il suo saluto finale che riprese le parole del Beato Giovanni Paolo II, «Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio. Comunicate a tutti la bellezza dell’incontro

con Dio che dà senso alla vostra vita. Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell’impegno di fratellanza e di solidarietà non siate secondi a nessuno!»”

● **Nel messaggio per la GMG di Madrid il Papa ha detto: “ cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa!” Cosa credi di poter o dover fare a proposito?**

“Per intensificare il mio cammino di fede credo che continuerò a fare la catechista nella mia parrocchia cercando di portare l’amore di Gesù nel cuore dei più piccoli e proverò ad impegnarmi maggiormente nel testimoniare con il mio esempio che cosa vuole dire essere cristiani. Secondo me seguire Cristo non significa solo consacrarsi a Lui, ma anche provare a mettere in pratica quegli insegnamenti che ci ha lasciato nel miglior modo possibile. La solidarietà, il rispetto del prossimo, l’aiuto fraterno e reciproco, mostrarsi comprensivi e pronti all’ascolto, credere in quegli ideali di giustizia, pace, onestà che non sono solo utopici, ma possono diventare la strada giusta da intraprendere se vogliamo combattere le ipocrisie il clientelismo dilagante l’indifferenza...anche questo significa essere cristiani e io mi impegnerò in questo senso, oltre ad approfondire la mia fede, studiando il catechismo e cercando in esso le risposte alle mie domande”.

● **Nel saluto del Card. Bagnasco ai giovani italiani alla GMG 2011 di Madrid si legge: “ anche questa volta la Giornata Mondiale della Gioventù si rivelerà un’esperienza fondamentale nella ricerca del volto di Dio e un momento irripetibile di Chiesa con amici provenienti da ogni parte del mondo. So che vi siete preparati da tempo con il vostro ‘don’ e con gli educatori a vivere queste giornate di grazia con il Santo Padre Benedetto XVI che ‘conta su di voi.’ Personalmente come hai vissuto la preparazione alla GMG? È stata anche per te un’esperienza fondamentale? Perché?**

“Sinceramente la preparazione a questa GMG non è stata impeccabile. Ho avuto impedimenti che non mi hanno permesso di rispettare tutti gli incontri, ma nonostante tutto posso dire di aver avuto, grazie al mio “don”, vari momenti di riflessione e condivisione proprio durante la GMG. Certo il percorso è importante, ma per quanto mi riguarda è andata meglio l’esperienza in sé. Passare attraverso un gruppo di rivoltosi a Madrid ci ha fatto riflettere di quanto possa essere difficile oggi rimanere saldi nella fede e testimoniare l’amore di Cristo soprattutto a chi si allontana da Lui. È la vita stessa che ti fa capire e maturare a volte, più di ogni altra preparazione teologica o dottrina. Gli incontri in preparazione alla GMG ci hanno aiutato a comprendere il messaggio del Papa e il significato del mandato che lui ci ha consegnato domenica dopo la messa a Cuatro Vientos; ci hanno fatto diventare gruppo che cammina insieme, affronta insieme le mille difficoltà, condivide quello che questa GMG ha lasciato a ciascuno di noi e si impegna a testimoniare agli altri che credere in Cristo è una scelta che ti riempie la vita, perché sai di non essere mai solo”.

Emanuele Mascolo

IL TABERNACOLO PERDURANTE PRESENZA DEL MISTERO

di **Luigi Codemo**

Cerca, trova, ama: questo fa il corpo quando cresce in salute. Non sta fermo come un albero che dà solo ombra. Ma spalanca l'universo mondo per trovare quello che è degno della vita. E della vita intera. Insomma, cerca fino a quando trova quanto è degno d'essere amato.

Che poi, a ben guardare, ognuno cerca, trova, ama ciò per cui è stato fatto fin dal principio. Infatti, man mano che si procede non si fa altro che scoprirsi costituiti fin nel midollo da quello che si cerca. Così chi baldanzoso parte alla conquista si ritrova docilmente conquistato. Chi cerca si scopre già atteso. Chi trova si sente già accolto. Chi ama si vede già amato.

È questa un'eccedenza che l'annuncio cristiano attesta come costitutiva di tutta la realtà: «Noi amiamo, perché egli ci ha amato per primo» (1Gv 4,19). È una sovrabbondanza di grazia che rende ragione di quel moto naturale e spontaneo dell'anima e del corpo descritto da sant'Agostino: «Hai fatto il nostro cuore inquieto, finché non riposi in Te». E san Josemaría lo esplicita fino a spronare dicendo: «Cerca Cristo, trova Cristo, ama Cristo».

Ogni chiesa, che con le proprie mura accompagna incontro al mistero di Dio che si rivela, ha un luogo dedicato a questa eccedenza d'amore ed è il tabernacolo che contiene il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Molte sono state nella storia le modalità di conservare l'Eucaristia. Anticamente era posta in teche di lino o in cofanetti dentro un armadio. Questo era collocato in una stanza accanto al presbiterio e, in un secondo tempo, nel presbiterio stesso. Molto diffusa era l'usanza di sospendere sopra l'altare il vaso, sovente a forma di colomba, contenente le sacre specie. Dal XV secolo il tabernacolo ha iniziato ad essere posto in modo stabile sull'altare maggiore fino a passare come regola dopo il Concilio di Trento, in particolare con l'esempio di San Carlo Borromeo. In questo modo la centralità del tabernacolo sottolineava la presenza reale di Dio nell'Eucaristia negata dalla ri-

forma protestante. Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, si evita questa doppia focalizzazione su altare e tabernacolo, al fine di mantenere una distinzione tra la celebrazione eucaristica e l'Eucaristia già presente nel tabernacolo, e nuove soluzioni stanno emergendo dalla vita della Chiesa.

Il tabernacolo segna la perdurante presenza del mistero eucaristico. Segna la presenza reale di Dio che non si dilegua quando non c'è più l'assemblea. Anzi, la comunità dei credenti, la Chiesa, si vede preceduta e costituita dal dono dell'Eucaristia, dono di cui è chiamata a partecipare. Un dono che nessun cuore umano è all'altezza di racchiudere. Anzi, apre un orizzonte tale che l'io che volesse dominarlo non può che ritrovarsi costituito dal suo donarsi.

Cristo è il pane vivo disceso dal cielo e chi vede il Figlio di Dio e crede in lui ha la vita eterna: questo riporta il Vangelo di Giovanni (6, 30-40) che sottolinea l'importanza del "vedere". E in effetti, lungo il corso della storia, l'Eucaristia ha suscitato anche il desiderio di contemplare, di vedere il Figlio di Dio nell'ostia consacrata. Ecco, quindi, gli ostensori per l'adorazione eucaristica che avvicinano alla comunione con Dio attraverso quella che è stata chiamata una *manducatio per visum*, un mangiare con gli occhi.

Inizialmente venivano usati i reliquiari dei santi, perché non vi è nulla di più venerabile del corpo di Cristo. Poi comparvero quelli raggianti come un sole: uno dei più antichi e splendidi lo si vede dipinto nell'affresco della Disputa del Sacramento di Raffaello [nella foto], nelle Stanze vaticane.

L'adorazione è un fermarsi davanti all'ostia esposta. È come se il gesto del sacerdote alla consacrazione fosse prolungato. Si vede l'ostia e si contempla il mistero celebrato nella liturgia. Quello che nella messa è concentrato, l'adorazione lo distende prolungando la partecipazione alla Pasqua di Cristo. L'adorazione contempla quell'eccedenza in cui si imbatte chi cerca, trova, ama Cristo. ■



Disputa del Sacramento, Raffaello Sanzio, 1509, affresco, 500x770 cm, Musei Vaticani, Città del Vaticano

Signore da chi andremo?

Dal 3 all'11 settembre 2011 si è svolto nella diocesi di Ancona - Osimo il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, sul tema: "Signore da chi andremo?".

Gli esempi della Venerabile suor Maria Chiara Damato e di don Ruggero Caputo, possono aiutarci a capire e a rispondere a questo tema.

La venerabile suor Maria Chiara così scriveva al fratello Gioacchino, sacerdote rogazionista: *"Con le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il Segreto"*.

Anche don Ruggero Caputo, che si definì *"sin dalla più tenera età attratto alla solitudine Eucaristica"*, risponde con la sua meravigliosa vita al tema del congresso: nulla possiamo fare senza Gesù.

È doveroso allora, da parte della Chiesa, che lo fa attraverso congressi nazionali ed internazionali, meditare e approfondire il mistero dell'Eucaristia, ma è anche obbligo dei fedeli impegnarsi a capire la verità Eucaristica, e lì dove la mente e la ragione certamente non arrivano ecco le testimonianze e le vite di santi uomini e donne, della nostra città, del nostro territorio, di cui dovremmo essere particolarmente e santamente gelosi, e diffusori del loro culto.

Suor Maria Chiara, ancora al fratello, preoccupato circa il suo stato morale, in una lettera del 2 settembre 1946 rispondeva: *"Mio caro fratello, può non santificarsi un'anima che in tutte le ore della sua vita mortale prende dalle mani del suo Creatore con santa gioia e rassegnazione le croci giornaliere ora dolorose, ora gioiose? A Sua maggior gloria, ti posso assicurare che questa santa gioia e rassegnazione, a misura che la croce si fa più pesante e dolorante, la va spargendo nella mia povera anima. Semper Deo gratia!"*.

Una figlia spirituale di don Caputo invece afferma: *"Don Ruggero era un'anima innamorata del Santissimo Sacramento. Noi ragazze se avevamo bisogno del suo aiuto, andavamo in chiesa sicure di trovarlo dietro la colonna in ginocchio, per terra, davanti a Gesù Sacramentato, assorto in profonde, silenziose e mistiche conversazioni eucaristiche. Lì trovava la forza, l'energia che poi dava a noi... Ecco cosa ha messo nelle nostre vene: essere tutte di Gesù!"*.

Ci aiutino loro a capire fino in fondo cos'è l'Eucaristia e da loro impariamo che nelle difficoltà la colpa non è attribuibile a Dio, ma è proprio allora che dobbiamo riscoprire il valore Eucaristico e riflettere: *"Signore da chi andremo?"*.



sr. M. Chiara Damato



don Ruggero Caputo

Emanuele Mascolo

Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



15 ottobre 2011

Cari figli di Medjugorje, lode a Gesù e Maria!

1 – Il 2 ottobre 2011, Mirjana ha ricevuto la sua apparizione mensile alla Croce Blu, circondata da una grande folla. Dopo l'apparizione, ci ha trasmesso il seguente messaggio:

“Cari figli, anche oggi il mio Cuore materno vi invita alla preghiera, ad un vostro rapporto personale con Dio Padre, alla gioia della preghiera in Lui. Dio Padre non vi è lontano e non vi è sconosciuto. Egli vi si è mostrato per mezzo di mio Figlio e vi ha donato la vita, che è mio Figlio. Perciò, figli miei, non fatevi vincere dalle prove che vogliono separarvi da Dio Padre. Pregate! Non cercate di avere famiglie e società senza di Lui. Pregate! Pregate affinché la bontà che viene solo da mio Figlio, che è la vera bontà, inondi i vostri cuori. Solo cuori pieni di bontà possono comprendere ed accogliere Dio Padre. Io continuerò a guidarvi. In modo particolare vi prego di non giudicare i vostri pastori. Figli miei, dimenticate forse che Dio Padre li ha chiamati? Pregate! Vi ringrazio”.

(Mirjana ha aggiunto: “*Finora non ho mai detto niente. Ma fratelli e sorelle, siete coscienti che la Madre di Dio è con noi? Ne siamo degni? Che ciascuno di noi si interroghi. Dico questo, perché è penoso per me vedere la Gospa addolorata perché ognuno di noi si aspetta un miracolo, ma nessuno si sforza di realizzare un miracolo in se stesso*”).

2 – La più bella confessione di Souha. Un gruppo venuto dal Medio

Oriente, ha passato qualche giorno a Medjugorje, desideroso di fare un vero pellegrinaggio. Fra di loro, una donna sposata di nome Souha, il cui marito è medico. Lei è venuta da sola perché il marito deve lavorare. Souha ha un segreto che le toglie la pace. Poco dopo il suo arrivo a Medjugorje, va da un sacerdote del gruppo e gli confida che ha fatto un aborto. Il bambino che aspettava era affetto da sindrome di Down. Suo marito e lei non si sono sentiti in grado di accettarlo. Hanno deciso insieme di abortire. Poiché il suo cuore continua ad essere inquieto, Souha domanda al sacerdote: “Non è mica un peccato vero?”. Il sacerdote le risponde: “Invece sì, figlia mia, è un peccato! È un grave peccato! Dovete confessarvi!”. Ma Souha non è convinta e si chiude nel rifiuto. Comunque domanda alla Madonna di darle un segno per sapere se deve confessare questo atto. La sera, durante l'apparizione della Gospa sulla collina con Ivan, Souha partecipa con il suo gruppo.

Appena la Gospa arriva, ecco che Souha si piega in due all'improvviso come sbattuta a terra! Tutto il suo corpo è curvo, il suo naso tocca il terreno. Resta così per un bel po' di tempo, e quando si rialza dopo l'apparizione, gli amici la vedono piangere, e lei dice: “Bisogna chiamare un prete, mi devo confessare subito!”. Non so cosa sia successo durante l'apparizione, bisogna rispettare il suo segreto, ma la Madonna ha agito. In lacrime Souha fa la più bella confessione della sua vita. Sì, ha realizzato l'orrore del peccato, e ne piange. Accetta la misericordia di Dio verso di lei. Le ritorna la pace interiore. Eccola libera! Che contrasto, che luce d'improvviso sul suo viso!

Testimonia ai suoi amici che prova una gioia immensa, come non ha mai provato in vita sua.

A Medjugorje alcuni gruppi di pellegrini hanno una bella tradizione. La guida propone a ciascun pellegrino di prendersi la responsabilità di pregare in particolare per una persona del gruppo durante tutto il pellegrinaggio. Così la prima e la seconda sera, ognuno tira a sorte il nome di un pellegrino. Quella sera, tra le 150 persone del gruppo, a chi tocca di pregare per Souha? Ad una ragazza Down!

Quella stessa sera, il marito di Souha telefona e dopo aver ascoltato il racconto di sua moglie, le dice: “Sai, ti chiamo perché trovo strano che tu sia lì a pregare Dio, mentre io qui faccio degli aborti. Questo non va! Ho deciso oggi di smettere”. Anche lui piangeva al telefono. Aveva avuto il presentimento che qualcosa stava succedendo a sua moglie ed era pronto a fare questo enorme passo dal punto di vista professionale. Souha non crede ai suoi orecchi. Questo è accaduto lo scorso agosto. Ora Souha, il marito ed i figli, vivono in maniera diversa, mettono Dio al primo posto. Si accostano ai Sacramenti e vanno alla S. Messa quasi tutti i giorni. Sono una testimonianza. Al ritorno da questo memorabile pellegrinaggio, mentre si domandavano come riparare ad un tale passato, le suore di un orfanotrofio li hanno chiamati per essere aiutati. Hanno loro proposto di prendersi in carico un orfano. Souha e suo marito hanno visto in questo la risposta del Signore e riconoscenti hanno deciso di fare tutto il possibile per questo bambino. Che cosa è successo al piccolo bambino Down che è stato abortito? A Medjugorje,

la Vergine dice di questi bambini non nati: “Sono con Me”. Questo bambino sicuramente prega molto per i suoi genitori e per i suoi piccoli compagni che al giorno d'oggi è previsto che non vedano mai il sole.

Mi sorge una domanda: era veramente Down il bambino? Effettivamente ho sempre più spesso degli esempi di diagnosi sbagliate: molte madri decidono di tenere il loro figlio, qualunque sia il loro handicap, e spesso il bambino nasce perfettamente normale. La nostra cultura di morte e il diffondersi sempre più dell'idea che l'aborto sia cosa normale, hanno il loro orrendo effetto. Meditare!

Ma Dio è meraviglioso! Per questa famiglia Egli ha trasformato un male in bene. Adesso, centinaia di bambini, non saranno più abortiti da questo medico che d'ora in poi si batte in favore della vita.

“**Cari figli, stasera vi invito a pregare in maniera particolare per i bambini non nati. Pregate soprattutto per le madri che uccidono i loro figli. Cari figli, sono triste perché tanti bambini vengono uccisi. Pregate perché non esistano più madri simili nel mondo.**” (Al gruppo di preghiera di Medjugorje 3.03.1990).

Messaggio del 25 ottobre 2011

Cari figli, vi guardo e nei vostri cuori non vedo la gioia. Oggi io desidero darvi la gioia del Risorto perché Lui vi guidi e vi abbracci con il suo amore e con la sua tenerezza. Vi amo e prego incessantemente per la vostra conversione davanti al mio figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Cari amici, soprattutto residenti a Barletta, voglio ricordarvi che ogni sabato sera il Santuario è aperto fino alle 24.00 inoltrate, dal 1997.

Cosa facciamo? Due ore di adorazione, ininterrottamente, d'estate e d'inverno. Quasi da subito queste due ore settimanali sono state frequentate da giovani, adulti e bambini, di Barletta e paesi vicini. Se tu che leggi non sei mai venuto, pensaci. La Madonna non aspetta altro che vederci vicino a Gesù, in ascolto della Sua Parola, in contemplazione e adorazione.

Ravviva la tua fede e coinvolgi i tuoi cari. Il Tabernacolo, l'Ostensorio con Gesù Eucaristico è il “Consultorio” di cui hai bisogno! Trovi il Medico e la Medicina infallibile.

Altro appuntamento da prendere in considerazione è la Messa per i malati e con i malati (specialmente di tumori). Ogni lunedì sera alle 20.00 celebriamo la Messa in onore della Madonna *Salus Infirmorum* e la benedizione dei malati. (P.G.)

Cari Amici, per l'ultimo numero del Giornalino, ci abbiamo rimesso oltre TREMILA EURO! Ci vediamo costretti in avvenire ad inviarlo solo a chi si fa vivo. Siamo a fine anno e allora **RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!** Grazie.

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto. Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt)
o telefonare allo 0883 347109

EUCARISTIA fonte di pace

Qualche giorno fa, vedendo in tv le immagini della statua della Madonna distrutta in quel modo e ripensando al crollo della palazzina avvenuto a Barletta il 3 ottobre 2011, dove hanno perso la vita quattro persone intente a svolgere il loro dovere ed una ragazzina che, uscendo prima da scuola, con gioia si era recata a trovare i propri genitori, io e mia moglie ci siamo chiesti - così come penso abbiano fatto molti - il perché accadono queste cose, dov'è Gesù in questi momenti?

Sul nostro viso, così come su quello di tanta gente che ha perso la fiducia, è scesa la tristezza, ma qualche attimo dopo, aprendo la sezione video di YouTube sono apparse delle registrazioni dell'Adorazione Eucaristica fatte un po' di tempo fa al Santuario della Madonna dello Sterpeto con la collaborazione di padre Gennaro Citera. Tra i tanti video messi a disposizione degli appassionati di YouTube, con grande stupore e gioia, abbiamo notato che uno di questi era stato visto ben 1480 volte.

Anche noi abbiamo cliccato per rivederlo e, per circa cinque minuti, i nostri occhi sono stati illuminati dalla presenza di Gesù Eucarestia e le nostre orecchie, ascoltando il canto d'invocazione



dello Spirito Santo, hanno riempito i nostri corpi cancellando la rabbia e la tristezza dai nostri cuori. Dopo quel video guardandoci in faccia ci siamo accorti che non pensavamo più alle cose brutte del mondo, ma i nostri ricordi sono andati a quel crocifisso con le braccia aperte e a quel quadro della Madonna dello Sterpeto rimasti appesi alla parete di quel muro proprio per dirci "Siamo qui, non vi lasceremo mai soli; anche nella tristezza la vostra forza siamo noi".

Michele e Sonia



Alcune delle edicole sottoposte al vandalismo

Ma che male ti han fatto?

Chi attraversa l'Arco trionfale che immette nel Viale del Santuario può constatare come una rabbia diabolica e vandalica del tipo espresso in questi giorni a Roma con la profanazione e frantumazione della Madonna è presente anche tra noi!

Delle 30 edicole costruite 50 anni fa, 4 sono state demolite e altre sono già prese di mira. Sono demolizioni studiate e portate avanti poco per volta con una stupidità e una cattiveria malvagia; non sono crolli dovuti a qualche urto per manovre sbagliate di camion o trattore.

Le foto che riportiamo parlano da sé!

Mi dispiace dirlo, ma se potessimo fotografare le coscienze di chi compie tali gesti, avremmo uno spettacolo di squalore peggiore!

Che la Madonna che è mamma di tutti ci aiuti a pregare e a perdonare e aiuti questi fratelli a ritrovare la pace e la conversione.

P. G.



I miracoli possono avvenire

Avevo tre anni quando fui colpita dal tifo e di conseguenza, per le febbri molto alte, dalla meningite. A quei tempi nel 1939, queste malattie erano gravissime e lasciavano segni inguaribili. Io persi la vista, l'udito e la favella. Al mio capezzale si alternavano ogni giorno due medici; uno di essi diceva: "... lasciamo questa creatura a se stessa, non curiamola più perché, se vivrà, sarà un'infelice". L'altro sosteneva che "i miracoli possono avvenire!".

Lentamente recuperai la vista e l'udito, ma rimanevo muta. Una volta sognai la Madonna dello Sterpeto che mi prendeva in braccio e mi lanciava in alto esclamando: "Oplà", io ricadevo fra le sue braccia e Lei mi stringeva a sé, come il Suo Bambino nel Sacro quadro. La mattina, dopo questo sogno, la mia prima parola fu "Madonna!". Fu così che ripresi a parlare. Ringrazio ancora oggi la Santa Vergine dello Sterpeto, anche per la Sua Materna Protezione che in tutti questi anni non mi è mai mancata. A ricordo di questo miracolo, mia madre, donna di grande fede, fece dipingere, con il denaro ricavato da una questua, un quadro che è depositato nella galleria dei ricordi presso il Santuario dello Sterpeto.

SE LO VUOI TU, GESÙ LO VOGLIO ANCH'IO

È il titolo della mostra che da circa tre mesi è esposta in Santuario. Alle belle foto si accompagnano pensieri, preghiere, riflessioni, detti originali della giovane Beata Chiara Luce Badano.

Perché tenerla così a lungo?

Perché continua a interessare giovani e adulti che quotidianamente sostano a guardare e a leggere ammirati. Di tanto in tanto ci chiedono "Avete dei libri che parlano di questa giovane?" Naturalmente siamo felici di porgere i libri e di invitare ad approfondire. Tanti nostri giovani e ragazze hanno letto la biografia e ne sono restati affascinati. Alcuni di loro hanno anche scritto nei mesi scorsi sul nostro giornalino.

L'estate scorsa abbiamo diffuso molti libri che in tanti hanno letto con profitto personale e familiare. Sarebbe tanto bello e ce lo auguriamo di cuore che tanti docenti conoscessero e facessero conoscere questa giovane dal sorriso accattivante e dall'animo forte e coraggioso ai giovani. Lezioni di vita!

P.G.



B. Chiara Luce Badano

Il mio Credo nella preghiera

Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di se stesso.

Credo che Gesù Cristo, donandoci il "Padre nostro", ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore.

Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole.

Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama.

Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è, ma esiste un test infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio.

Credo che impari a pregare solo chi impari a tacere davanti a Dio.

Credo che impari a pregare solo chi impari a resistere al silenzio di Dio.

Credo che tutti i giorni dobbiamo chiedere al Signore il dono della preghiera, perché chi impari a pregare impari a vivere. Così sia.

G.M.

Caro fratello sacerdote custodisci il silenzio



Il Vangelo ci presenta come uomo giusto e silenzioso Giuseppe, Sposo della Vergine Maria.

Egli di fronte al mistero dell'Incarnazione "quando l'Angelo lo assicurò che ciò che nascerà dalla Sposa è frutto dello Spirito Santo", Giuseppe si è inchinato adorando la Volontà di Dio e rispondendo silenziosamente con l'operosità di tutta la vita. Il suo **Si** taciuto non è stato mutismo, ma adorazione incondizionata al Progetto divino.

Il silenzio fa paura alle persone mediocri che vedono in esso solitudine, tristezza, introversione, asocialità mentre la persona sapiente si sente nella quiete, nella pace e nella pienezza e aiuta soprattutto a parlare a Dio, che ama parlare con chi sa tacere e ascoltare, poiché Egli parla con il linguaggio del cuore. Il tempo contemporaneo ha fatto scomparire l'uso e la virtù del silenzio causato dalla sopraffazione di voci e di parole, che il mondo esterno offre. Bisogna ritornare a custodire il silenzio del cuore, per far tacere tutto l'essere che ha bisogno solo di Dio. Caro Fratello Sacerdote è davanti al Tabernacolo che la preghiera diventa il punto d'incontro di due silenzi: quello di Dio e quello della creatura, in cui i cuori si intrecciano in uno scambio d'amore senza parole.

Non sono le belle e solenni liturgie che appaiano il cuore o le discipline universitarie e i trattati di teologia, non ti riempire solo di cultura "che puoi cadere in un certo orgoglio culturale", ma riempiti d'amore, dove la cultura senza l'amore non produce frutti...

Custodisci il tuo parlare per non cadere nella grossolanità o nell'arroganza; sii umile e sapiente come Giuseppe, che pur non sprecando parole, ha percorso con docilità e fedeltà il cammino terreno, che il Padre gli manifestava giorno dopo giorno.

Mettiti davanti al Verbo Incarnato e adoralo con un suoi stessi sentimenti, con lo stesso silenzio e stupore. Il silenzio manifesta qualcosa di sacro, di solenne, di divino e ingentilisce il cuore e lo spirito.

Solo le anime umili e forti sanno fare silenzio!

Il libro dei Proverbi ci esorta al c. 12, v. 14: "Ognuno si sazia del frutto della sua bocca, ma ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere".

Amen, Alleluia!

G.M.



Suor Emmanuel Medjugorje il trionfo del Cuore

Medjugorje il trionfo del Cuore è l'idea giusta per regalare e regalarti la fede. Racconta con la semplicità e la vitalità di chi li ha vissuti, i miracoli di guarigioni, conversazioni e vere e proprie rinascite che i pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo, hanno ricevuto a Medjugorje. È una raccolta di testimonianze assolutamente vere che piace, commuove e converte tutti, perché suor Emmanuel, voce della Gospa, ama la Madonna e sa farla amare. I fatti raccontati sono così belli e le richieste di un secondo volume, così numerose che l'autrice non ha potuto deludere le tantissime richieste pubblicando *Il Bambino nascosto*, seguito del presente libro.



Suor Emmanuel Il Bambino nascosto di Medjugorje

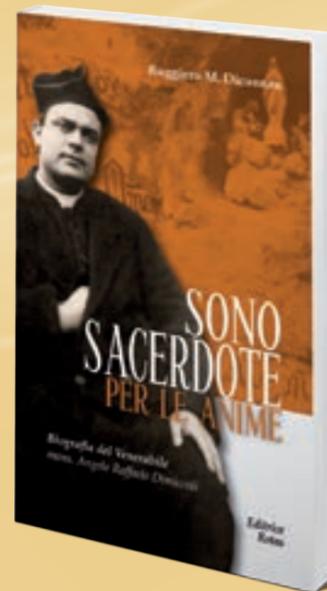
"Questo libro è rivolto a tutti coloro che già sanno qualcosa o che si sono appena incamminati sugli eventi di Medjugorje. Permettigli di accompagnarti come un amico fedele e di condurti in un mondo di pace, in un mondo migliore. Questo libro ti fa conoscere più profondamente la via che ancora non hai conosciuto abbastanza, la via della Regina della Pace di Medjugorje. Che la sua benedizione ti accompagni in questo cammino: questo ti augura fra Jozo".

Fra Jozo Zovko, OFM



Pasquale Princigalli Educare... che fatica!

Il mondo giovanile è diventato complesso. Di conseguenza, l'azione educativa appare frammentaria, insufficiente. Si sente l'urgenza di capire più a fondo la situazione dei giovani e preparare proposte mirate per sintonizzarsi e dialogare con loro. È una stagione non ancora finita. Anzi sta appena dando i suoi primi frutti maturi. Questo volume esplicita riflessioni maturate a più voci in diverse parrocchie e oratori, insieme a esperienze raccolte sul campo. Non è un «trattato teorico» né un «manuale pratico». È invece il risultato di uno sforzo per illuminare la portata di scelte educative e pastorali. Viene offerto ai lettori questo sussidio di riflessione e formazione nella convinzione di rendere una qualche utilità a chi cerca di orientarsi nel variegato mondo giovanile.



Ruggiero M. Dicuonzo Sono sacerdote per le anime

In occasione della proclamazione a Venerabile e a cento anni dall'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Dimiccoli, è stata pubblicata una biografia scritta da Ruggiero M. Dicuonzo rcj ed edita dalla Editrice Rotas di Barletta.

Sacerdote secondo il cuore di Cristo! In questo si è distinto il Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, uomo di preghiera e di azione che ha vissuto ogni giorno della sua vita con l'ansia della salvezza spirituale di quanti il Signore ha posto sul suo percorso di vita sacerdotale. Un sacerdote ancorato fortemente a Dio che ha saputo esprimere nella condizione del suo tempo, un'attenzione alle moderne necessità di carattere sociale: "i piccoli e i giovani". Un messaggio che trova riscontro anche nelle povertà odierne.



Alessia Cassano
Battesimo, 9 ottobre 2011



Luigi Napoletano
Battesimo, 16 ottobre 2011



Sabino Giuseppe Gaeta
19 ottobre 2011



Giuseppe e Antonietta Dellaquila
50° anniversario di matrimonio



Cresima di **Mattia**
Prima Comunione di **Giulia e Marco**



il nostro grazie

BARLETTA: Binetti Natale / Bruno Maria Luigia / Cafagna Antonio / Cafagna Michele / Campese Raffaele / Cariola Lucia / Carone Maria / Cassano Domenico / Cilli Pasquale / Corcella Tommaso / Cortellino Rosaria / Crudele Maria Addolorata / Curci Luigi / Dargenio Antonio / Dargenio Domenico / Dascanio Sterpeta / Delgiovine Angela / Di Monte Sabina / Dicuonzo Giuseppe / Diella Carmela / Dimonte Andrea / Dimonte Giuseppe / Doronzo Domenico / Doronzo Gennaro / Fusillo Maria / Giordano Anna / Gissi Nicola / Lacerenza Anna / Lamacchia Giuseppe / Lattanzio Anna / Lattanzio Mari / Leone Maria / Lionetti Serafina / Maffione Filomena / Magliocca Marisa / Mancino Sorelle / Milani Nicola / Musciagna Antonio / Pedico Gianna / Piazzola Vito / Prascina Vittorio / Quarto Giuseppe / Ricco Maria / Rizzi Giovanni / Salvemini Maria Assunta / Sguera Olga / Tavani Raffaella / Ventrella Domenico. ANDRIA: Salso Vincenza; AFRAGOLA: Mastrodonato Angela; AIRASCA: Palladino Antonio; ANCONA: Damato Mario; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BORGETTA: Dargenio Maria; GARBAGNATE MILANESE: Fam. Farano Giovanni; CESANO (Mi): Lambiase Lina; CORMANO: Errico Francesco; JESOLO Lido (Ve): Imbrioscia Romeo; LISSONE: Penza Angela; MILANO: Cuocci Sabina / Corvasce Agostino / Franco Anna / Filograsso Maria / Mancini Nicola / Lattanzio Paolo; PESCHIERA: Mennuni Maria; PONTEVICO: Trolli Domenico; POMPEI: Lamacchia Catello; ROMA: Chieppa Rosario; SESTO S. GIOVANNI: Sironi Antonio; TORINO: Barbaro Lucia / Dibitonto Giuseppe / Farano Antonio / Rizzitelli Antonio / Spinazzola Giuseppina; TRIESTE: Curci Giovanna; UBOLO: Manosperti Salvatore.

chiedono sante messe

ALPIGNANO: Damato Spera Maria; BARLETTA: Cariati Spiridione / Crudele Anna / Dibitonto Rosa / Dicataldo Antonio / Dilernia Palma; BRINDISI: Mininni Giuseppe; MILANO: Lattanzio Isabella; MONZA: Fiorentino Luciano; ROMA: Baglioni Gabriele; VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono preghiere

BARLETTA: Crudele Cosimo Damiano / Rotunno Vincenza / Vogliano Maria; CEGLIE: Addante Carmela; MOLA DI BARI: Suglia Rosa; MILANO: Dinunno Rosa; MODENA: Delcore Michele Franca; RIVOLI (TO): Gravina Nicola.

chiedono messe perpetue

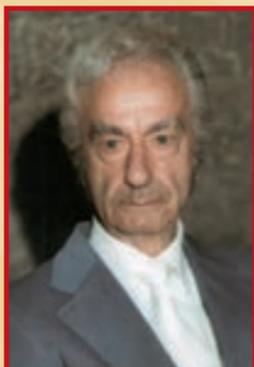
BORGO LIBERTÀ (Fg): Sfregola Nunzio e Perrella Michelina; FOGGIA: Zagaria Angela; ORTANOVA (Fg): Sinisi Rosa.

Sono tornati alla Casa del Padre...

*Jerr' a stessa sensazion'
d'sci ngiil' jind' o pallon'...
quend' chiù m'alluntanav',
ogn'cos' spar'sciav'...
i palazz'... i cos'... i cas'...
i cristian' pr'suntuos'.
Vesc' e jilt' d'statour',
jern' tutt' na m'sour'.*

*A r'cchezz', u luss', i foun'
ca t' fenn' perd' i loum',
a superbij, l'egoism' e l'amb'zion'
quenn' vè ngiil' jind' o pallon',
t' n'avviert' e tenn' siint'
ca nan' serv'n propr' a niint'!*

(tratto da "Je meggh' a cambè" - 1973)



Gino Garribba



Rosa Lemma



dott. Giovanni Piazzolla

*G eneroso e riservato
I ntelligente e impegnato
O nesto e operoso.
V olontà tenace
A mante del dovere
N obile di cuore
N emico del male
I ntercedi per noi.*

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.e.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica
Anno LVIII n. 3 ottobre-dicembre 2011

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA
Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE
Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@edirotas.it